

Padova, 15 novembre 2024

TRACCIA INTERVENTO LORENZO RAMPON, responsabile Caritas diocesana

In Italia si registra una crescita inesorabile della povertà dal 2020, anno pandemia. Nel 2023 quasi 5,7 milioni di cittadini erano poveri assoluti, il 9,7% del totale. Nel Nord la crescita della povertà dal 2014 al 2023 è stata del 97%, quindi quasi raddoppiata. Da 506mila a quasi un milione di famiglie povere assolute. Questo dato è in controtendenza rispetto ai dati economici, crescita, occupazione, e redditi che sono più elevati che nel resto d'Italia. Nelle altre aree del paese l'aumento è più contenuto +28% centro e +12% sud e isole.

Abbiamo estratto alcuni dati dal nostro sistema, dati relativi a **sportelli di Centro di ascolto vicariale e 16 parrocchiali** e ai **servizi diocesani**. Facendo un confronto **tra i primi sei mesi del 2023 e i primi sei mesi del 2024** si evidenzia **un aumento di beneficiari del 6,3 %**. Per quanto riguarda gli **interventi**, invece l'aumento nei primi sei mesi del 2024 è **di poco superiore al 10%**.

Poveri assoluti tra: giovani e minori 13,8%, nuclei di stranieri 35,1%, operai 16,5% sono tutti dati in aumento rispetto all'anno precedente.

A guardare i numeri colpisce il dato sui **salari reali (relativi alla quantità di beni acquistabili, e che si discosta sempre più dal salario nominale)**: nel primo trimestre del 2024 siamo ancora a un **- 6,9% rispetto al periodo pre-pandemico**. L'Italia si conferma così il Paese che ha registrato il maggior calo tra le maggiori economie dell'Ocse.

Rispetto alla **povertà sanitaria** siamo testimoni di ciò che accade a livello nazionale ed è riportato nei dati Istat.

Anche per il nostro osservatorio sono molte le persone che rinunciano a curarsi, o limitano le cure per problemi economici e/o per effetto delle liste d'attesa.

4,5 milioni gli italiani che rinunciano a curarsi, sia per ragioni economiche ma soprattutto per effetto delle liste d'attesa che dopo la pandemia sono esplose e rendono sempre più difficile accedere a visite ed esami nel Servizio sanitario

nazionale. A spingere i numeri in su di questo esercito che sceglie di non curare la propria salute – nel 2022 erano poco più di 4 milioni – sono state in particolare le **attese troppo lunghe a cui sono costretti i pazienti**: nel **2019** prima del Covid erano poco più di **1,5 milioni** gli italiani che di fronte a liste troppo lunghe rinunciavano alle cure.

Questo ambulatorio assieme ad altri gestiti dal terzo settore che operano nel territorio della Regione del Veneto costituisce **un appello costante** alle istituzioni che si occupano di sanità affinché i Livelli Essenziali di Assistenza siano effettivamente esigibili da tutti coloro che ne hanno diritto e in tempi accettabili. Il nostro ambulatorio, in questo momento, per alcune prestazioni, sta facendo supplenza all'ente pubblico. Ci piacerebbe invece offrire solo quelle prestazioni che sono al di fuori dei LEA e che quindi sono a carico dei cittadini.

Concludo dicendo che la povertà è ormai da ritenere un **fenomeno strutturale** che fa parte del nostro connotato sociale. Questo dato deve suonare come un campanello d'allarme per chi pensa alle politiche di sviluppo nel nostro paese. Preoccupa il fatto che la forbice fra ricchi e poveri aumenta, che una grossissima percentuale della ricchezza sia nelle mani di un numero sempre più piccolo di persone e che la povertà si stia allargando ad una platea sempre più consistente. Non dobbiamo fare l'errore di pensare che la povertà sia una colpa di chi la vive ma un effetto della società dei consumi nella quale siamo inseriti. Tutti siamo responsabili, tutti siamo chiamati a trovare soluzioni per contrastare la povertà.